

## IL CASO MSC PORTA IN GRECIA NUOVI UFFICI E 500 POSTI

GIORGIO CAROZZI

**C**asuale coincidenza o immediata e dura replica a quelle che Gianluigi Aponte considera un'offesa e un'ingiustizia? La seconda supposizione è più che plausibile. A pochi giorni di distanza dall'accusa di evasione fiscale (con relativo sequestro di beni per 33 milioni di euro da parte della magistratura napoletana), Msc apre in Grecia un nuovo centro globale di documentazione. Il secondo gruppo armatoriale del pianeta, controllato dalla famiglia Aponte, insedia al Pireo una centrale operativa in grado di raccogliere, analizzare e poi distribuire tutti i dati dei vari segmenti della compagnia al network mondiale delle agenzie Msc. L'inedita iniziativa è stata accolta con grande soddisfazione dagli operatori e dalle istituzioni greche. Soprattutto perché, al di là del prestigio, produrrà occupazione qualificata: 250 nuovi posti di lavoro entro il 2015 e 500 a regime.

In realtà fino a un mese fa la partita era apertissima: nonostante l'agguerrita concorrenza dei Paesi europei in cui più forte è il radicamento di Msc, le prime scelte restavano Genova e Napoli. Del resto l'obiettivo di Msc, che avrebbe potuto aprire il Shared Service Documentation Center nel quartier generale svizzero di Ginevra, era offrire invece qualche centinaio di nuovi posti di lavoro nei porti considerati più importanti e affidabili, coinvolgendoli nella pianificazione strategica globale. In una stagione in cui ci si scanna per un occupato, un container o una nave in più o in meno. Poi il meccanismo si è inceppato. Secondo le indiscrezioni raccolte, gli umori del fondatore del gruppo, Gianluigi Aponte, si sono fatti nerissimi in seguito all'inchiesta napoletana in cui, a carico di Msc, viene ipotizzato il reato di viola-

zione della normativa tributaria italiana. Inutili, per ora, i tentativi dei vertici della compagnia di dimostrare l'infondatezza delle accuse. E cioè che la convenzione fiscale in vigore tra Italia e Svizzera per evitare le doppie imposizioni, prevede espressamente che – contrariamente a quanto stabilito per una qualunque attività d'impresa – i redditi che una società svizzera consegue specificamente dal trasporto marittimo internazionale siano tassati esclusivamente nella Confederazione elvetica, indipendentemente dall'esistenza o meno di una stabile organizzazione in Italia. Particolari tecnici di una vicenda surreale che se ha gettato ombre sull'immagine di Msc, alla fine come prevedibile si è trasformata in boomerang per le speranze di crescita e di investimenti esterni coltivate dallo shipping italiano. Non è bello che Genova o Napoli si vedano soffiare sotto il naso centinaia di nuovi posti di lavoro in questa sorta di incomprensibile tiro la bersaglio verso chi produce occupazione e ricchezza.

[www.themeditelegraph.it](http://www.themeditelegraph.it)